

DOMANDE SULLA REINCARNAZIONE

di Ramana Maharshi

Ramana Maharshi è considerato come uno dei grandi maestri tradizionali della scuola filosofica dell'Advaita (non dualità) Vedanta. Il suo insegnamento è essenzialmente centrato sul Sé e la domanda "Chi sono?".

Queste domande/risposte sono estratte da un libro che raggruppa delle conversazioni raccolte da David Godman con l'intento di presentare l'insegnamento di Ramana Maharshi (*Sois ce que tu es*, Jean Maissonneuve, 1988, pp. 243-250).

D.: Quando un uomo è morto, entro quale limite temporale prende una nuova nascita? Immediatamente o dopo molto tempo?

R.: Non sapete ciò che eravate prima della vostra nascita e volete sapere ciò che sarete dopo la vostra morte. Sapete soltanto ciò che siete adesso? Nascita e rinascita appartengono al corpo. Voi identificate il Sé al corpo. E' un errore. Credete che il corpo è nato e morirà e confondete i fenomeni relativi al corpo con il Sé. Conoscete il vostro vero essere e non inquietatevi con queste domande. Si parla di nascita e rinascita solo per farvi andare al fondo della questione e scoprire che non c'è né nascita né rinascita. Esistono solo in relazione al corpo, e non con il Sé. Conoscete il Sé e non siate perturbati dai dubbi.

D.: Il punto di vista Buddico, secondo il quale non vi è entità permanente rispondente alle caratteristiche dell'anima individuale, è corretto o no? E' compatibile con la nozione

Ramana Maharshi

induista di un ego che si reincarna? L'anima è un'entità permanente che si reincarna continuamente secondo la dottrina induista, oppure è un aggregato di tendenze mentali (samskara)?

R.: Il vero Sé è permanente ed inalterabile. L'ego che si reincarna appartiene al piano inferiore, quello del pensiero. E' trascendente dalla realizzazione del Sé. Le reincarnazioni sono dovute a delle false nozioni che il Buddismo rifiuta. Il nostro stato attuale d'ignoranza è dovuto all'identificazione della coscienza con il corpo inerte (*jada*).

D.: Non andiamo in paradiso (svarga = cielo d'Indra, soggiorno temporaneo degli esseri virtuosi dopo la morte) in conseguenza dei nostri atti?

R.: Questo è vero come la nostra attuale esistenza. Ma, se cerchiamo ciò che siamo e scopriamo il Sé, che bisogno abbiamo di pensare al paradiso?

D.: Non devo provare di sfuggire alla rinascita?

R.: Sì. Scoprite colui che è nato e che adesso assume le difficoltà dell'esistenza. Quando state dormendo, pensate alle rinascite, o anche alla vostra esistenza presente? Andate in fondo al problema, alla fonte stessa, ed è lì che troverete la soluzione, per sapere che non c'è nascita, non ci sono difficoltà presenti, non ci sono malattie. Il Sé è la totalità, e la totalità è perfetta. In questo stesso istante voi siete liberi da tutte le rinascite, perché trastullarvi in questo modo.

D.: La rinascita esiste?

Reincarnazione

R.: Sapete cos'è la rinascita?

D.: Oh si, so che esisto adesso, ma voglio sapere se esisterò nel futuro.

R.: Passato!... Presente!... Futuro!...

D.: Sì, adesso è il risultato di ieri, del passato, e domani il futuro, sarà il risultato di oggi, il presente. Ho ragione?

R.: Non c'è passato, né futuro. Non vi è che il presente. Ieri era il presente per voi quando ne avete fatto l'esperienza, e domani sarà anche il presente quando ne farete l'esperienza. Di conseguenza, l'esperienza prende posto soltanto nel presente: al di là dell'esperienza, niente esiste.

D.: Allora, il passato ed il futuro sono della pura immaginazione?

R.: Sì, anche il presente è immaginazione pura, in quanto la nozione di tempo è puramente mentale. Lo stesso la questione di spazio. Ed è per questo che nascita e rinascita che si situano nello spazio e nel tempo non possono essere nient'altro che delle creature mentali.

D.: Qual'è la causa del "tanha", la sete d'esistenza, e di rinascita?

R.: La vera rinascita è la morte dell'ego nello Spirito. E' Il senso della crocifissione di Gesù. Ogni volta che vi è identificazione al corpo, un corpo è sempre disponibile, che sia questo o un altro, fino a ciò che il senso del corpo scompare

Ramana Maharshi

fondendosi nella sua fonte, lo Spirito o il Sé. (...) La sete d'esistenza è la natura stessa della vita, che è esistenza assoluta, *sat*. La coscienza indistruttibile per natura, s'impregna di una sorta di apprensione della sua distruzione perchè si è identificata ad uno strumento distruttibile, il corpo. A causa di questa falsa identificazione, è tentata di perpetuare il corpo è ciò da come risultato una successione di rinascite. Ma, quale che sia la durata di questi corpi, arrivano in definitiva al loro termine e si rendono al Sé che è la sola esistenza eterna.

Abbandonate la falsa identificazione e ricordatevi che il corpo non può esistere senza il Sé, mentre il Sé può esistere senza il corpo. (Infatti, è sempre senza di lui).

D.: Ho sentito parlare, nella teosofia, di un intervallo di diecimila anni tra la morte e la rinascita. Perchè questo?

R.: Non c'è relazione tra i campioni di misura in uno stato di coscienza ed un altro. Tutte queste misure sono ipotetiche. E' vero che per certi individui, è più lungo che per altri. Ma occorre capire bene che non è l'anima che va e viene, ma lo spirito pensante dell'individuo che fa apparire le cose così. Su qualche piano in cui lo spirito agisce, provoca la reazione di un corpo: nel mondo fisico, si tratterà di un corpo fisico, e nel mondo dei sogni, si tratterà di un corpo onirico che sarà bagnato da una pioggia onirica, e malato a causa di una malattia onirica. Dopo la morte del corpo fisico, lo spirito resta per un certo tempo inattivo, come nel sonno senza sogno, o senza mondo e dunque senza corpo. Ma molto velocemente ridiventa attivo in un nuovo mondo ed un nuovo corpo – "astrale" diremmo noi – fino a darsi un nuovo corpo fisico in ciò che chiamiamo rinascita. Ma lo *jnani*, che ha raggiunto la realizzazione del Sé, e dunque lo spirito ha già cessato di agire,

Reincarnazione

non è intaccato dalla morte. Il suo spirito ha cessato di esistere ; è scomparso e non ritornerà più per provocare nascite e morti. La catena delle illusioni è per lui definitivamente rotta. Ciò dev'essere ben chiaro adesso, che non vi è nè nascita nè morte. E' lo spirito che crea e mantiene l'illusione di una realtà che subisce questo processo, fino a che sia distrutto dalla realizzazione del Sé.

D.: Ma la morte non scioglie l'individualità di una persona in modo tale che non possa più esserci nascita, come i fiumi che si gettano nel mare perdendo la loro individualità?

R.: Ma quando l'acqua evapora e ritorna sotto forma di pioggia sulle montagne, da nuova vita a corsi d'acqua che vanno a gettarsi nell'oceano. Nello stesso modo, le individualità perdono la loro indipendenza durante il sonno e la ritrovano in seguito secondo le loro predisposizioni precedenti (*samskara*). E' la stessa cosa dopo la morte, l'individualità della persona con i suoi *samskara* non si è smarrita.

D.: Questo come può essere?

R.: Vedete come un albero i cui rami sono stati tagliati continui a crescere. Fin tanto che le radici dell'albero non sono state danneggiate, l'albero continua a crescere. Nello stesso modo per i *samskara* che alla morte sono sprofondati nel Cuore, ma, conservando le loro radici, suscitano una rinascita appena l'occasione è propizia. E' così che le "individualità" (*jiva*) rinascono.

D.: Non sostenete la teoria della rinascita?

Ramana Maharshi

R.: No, voglio anche sbarazzarvi da questa idea confusa di rinascita. Siete voi che immaginate che rinascerete. Cercate a chi si pone questa domanda. Fin tanto che colui che pone la domanda non è stato trovato, la domanda resterà sempre senza risposta.